

Dubbi e veti sulla scalata francese di Enel

La Cisl: troppo costosa. L'authority belga: rischi per la concorrenza
Il personale di Suez a Conti: assolutamente ostili al vostro progetto

di Angelo Faccinotto / Milano

DUBBI Problemi di concorrenza. Problemi di occupazione. Problemi di stabilità societaria. Sulla rotta Gdf-Suez-Enel, in Italia, Francia e Belgio quella di ieri è stata la giornata dei dubbi e dei no incrociati. A Bruxelles l'autorità antitrust per il settore enegergeti-

co è scesa in campo affermando che una fusione tra Gaz de France e Suez creerebbe in Belgio «seri problemi di concorrenza» e proponendo una serie di condizioni. In caso di fusione, Gaz de France dovrebbe cedere luogo la sua quota del 25% in Spe, il secondo produttore di elettricità belga dopo Electrabel, Suez dovrebbe disfarsi di Distrigaz, e una parte delle attività nucleari di Electrabel, già controllata da Suez, devono venire cedute. Motivo? Il timore dell'autorità belga è che se lo stato francese dovesse arrivare a detenere il 34% del nuovo gruppo, potrebbe prendere decisioni in grado di influenzare l'approvvigionamento energetico del Belgio. Un fatto di non

poco conto. Se l'authority belga solleva dubbi sul progetto di fusione Gdf-Suez, i rappresentanti dei lavoratori di Suez scendono invece in campo a lancia in resta per manifestare la propria «assoluta» contrarietà al progetto di opa dell'Enel. E in una lettera aperta all'amministratore, Fulvio Conti, confermano il loro «parere positivo» al progetto di fusione tra i due giganti francesi. A suscitare l'ostilità del comitato aziendale sono le «ripercussioni immediate» che il successo dell'offerta avrebbe sul gruppo. Ripercussioni riassumibili nello «smantellamento di un gruppo europeo coerente, costituito da oltre 160mila dipendenti, di cui 124mila in Europa e 60mila in Francia». Il progetto di fusione tra Suez e Gaz de France (che avrebbe dovuto essere annunciato a primavera e che le avances della compagnia italiana hanno fatto anticipare), sottolineano i rappresentanti dei lavoratori, non è mai stato «diretto con-

tro l'Enel o contro l'Italia», ma rappresenta «la conclusione di discussioni iniziate da anni e che hanno prodotto già partnership industriali». Conclusione, l'unica alleanza possibile - e auspicabile - «è quella di una cooperazione con Gaz de France». E anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel cda di Edf hanno chiesto una riunione straordinaria del consiglio per esaminare «le conseguenze di una fusione tra Suez e Gdf su Edf». Ma dubbi e perplessità non sono mancate neppure in Italia. In attesa degli incontri di Bruxelles in programma per lunedì, è sceso ieri in campo il segretario confederale - e prossimo segretario generale - della Cisl, Raffaele Bonanni. «Progetti onerosi come quello che si sta profilando - dice Bonanni - richiedono di dar fondo alle riserve finanziarie disponibili e obbligano ad un ulteriore e pesante indebitamento. Un impegno di tale portata, potrebbe tradursi in una ulteriore riduzione dei già esigui volumi di investimento nelle reti, nella qualità del servizio e nei livelli occupazionali». Il tutto a discapito dei lavoratori che producono realmente la ricchezza nell'impresa. E dei cittadini che aspettano ancora il mantenimento delle promesse di bollette meno salate. Anche l'Ugl si dice preoccupata

e, con il segretario generale, Renata Polverini, auspica che l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, «voglia spiegare anche alle organizzazioni sindacali, e non solo alle banche, cosa intende fare». Sul fronte politico il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta, afferma di sperare che l'Enel «abbia fatto bene tutti i suoi conti». «Anche se - dice - molto dipenderà da Bruxelles e dalla validità dell'offerta di fronte ad una intesa Gdf-Suez che lascia a desiderare».



Una centrale dell'Enel Foto Ansa

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Alitalia: persi 80 milioni per scioperi e maltempo

■ Ottanta milioni di euro. È quanto, secondo il consiglio di amministrazione della compagnia, incideranno sul bilancio 2006 di Alitalia gli scioperi e il maltempo delle scorse settimane. Il dato emerge dalla nota emessa al termine della riunione che, sotto la presidenza di Giancarlo Cimoli, ha analizzato, rivedendola, la prevedibile evoluzione della gestione per l'esercizio in corso. Un esercizio che, secondo la compagnia, costituisce la chiave di volta dell'intero impianto strategico delineato dal piano industriale 2005-2008, dato che è prevista al suo epilogo la conclusione della fase di risanamento necessaria affinché possa essere avviata la fase successiva dello svilup-

po per il definitivo posizionamento di Alitalia nel nuovo contesto di mercato. «Il cda - si legge nella nota - alla luce di un'affidabile stima dell'andamento dei primi tre mesi dell'anno, ha confermato, allo stato e in assenza del ripetersi degli eventi negativi che hanno caratterizzato lo scorso mese di gennaio anche dal punto di vista meteorologico, il conseguimento di un risultato positivo per l'esercizio 2006». I risultati gestionali del primo trimestre risentono «con evidenza e pesantemente delle forti turbative all'operativo verificatesi nel mese di gennaio a seguito delle avverse condizioni meteorologiche, ma, soprattutto di una serie di agitazioni sindacali riflesse in gravissimi

danni sia all'immagine sia ai risultati economici del gruppo». A causa di questi eventi «le principali risultanze economiche hanno infatti subito un calo di circa 80 milioni di euro in termini di minori proventi, che hanno conseguentemente generato una riduzione dell'ordine di 40 milioni di euro a livello di risultato operativo». In ogni caso, assicura l'Alitalia, «una buona parte delle azioni identificate nel piano industriale» verrà realizzata, anche se «un'altra parte registra uno spostamento temporale in avanti». Non solo. La compagnia conferma anche l'obiettivo di raggiungere un rapporto Ebitda/valore della produzione pari a circa il 14% nell'arco di tempo coperto dal piano.

CHIMICA

Adesione altissima alla giornata di lotta per il rilancio del settore

■ Grande adesione - oltre il 90 per cento in tutto il paese - allo sciopero nazionale dei 220mila lavoratori del settore chimico-farmaceutico proclamato da Filcem, Femca e Uilcem per il rilancio della chimica nel nostro paese. Una forte partecipazione, con più di 5mila lavoratori in piazza, ha fatto registrare anche manifestazione nazionale che si è svolta a Roma per chiedere con forza l'attuazione di un Piano nazionale di rilancio per la chimica, più investimenti e meno licenziamenti. Lo sciopero ha già comunque prodotto un primo risultato: i segretari generali di Filcem, Femca e Uilcem, Alberto Morselli, Sergio Gigli e Romano Bellissima sono stati ricevuti nella tarda mattinata di ieri dal ministro per le attività produttive, Claudio Scajola, al quale hanno rappresentato la preoccupante situazione del settore per l'assenza di politiche industriali e di sviluppo. Il ministro ha condiviso le ragioni dei sindacati, i quali hanno colto l'occasione - si legge nel comunicato diffuso dalle tre organizzazioni - per lamentare anche gli scarsi investimenti nel settore. «Daremo continuità a questa importante giornata per la chimica italiana - hanno sostenuto Alberto Morselli, Sergio Gigli e Romano Bellissima - ma la lotta non finisce qui. Chiediamo fin da subito ai leader dei due schieramenti che si contenderanno il governo del pae-



Foto di Attilio Cristini

se di pronunciarsi sulle proposte del sindacato e di esprimersi sull'esigenza di un Piano nazionale per la chimica in Italia». Cgil, Cisl, Uil hanno dato pieno sostegno alla vertenza: alla manifestazione romana hanno partecipato Carla Cantone, Giorgio Santini e Paolo Pirani.

EDILI

Contratto e cantieri sicuri Martedì otto ore di mobilitazione nazionale

■ Sciopero generale di 8 ore degli edili con una manifestazione a Roma il 14 marzo prossimo. I lavoratori delle costruzioni di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil concluderanno così la mobilitazione nazionale di tutta la categoria edile. Per i sindacati, la giornata di protesta costituisce «un'azione di lotta inevitabile a seguito dell'atteggiamento assunto dall'Ance durante la trattativa per il rinnovo del 2° biennio economico 2004-05 e del contratto integrativo (scaduto a fine dicembre), che interessa 1.200.000 addetti». «Il 14 marzo - si legge in una nota dei sindacati - i lavoratori edili incroceranno le braccia, ci saranno presidi e in tutta Italia e alla grande manifestazione di Roma saranno presenti anche delegazioni di altre regioni. Previste importanti manifestazioni anche a Bergamo e Venezia. L'iniziativa in Piazza SS. Apostoli, che inizierà alle ore 9.30, sarà aperta da una rappresentazione teatrale, l'ExtraMetello della compagnia teatrAria e da musica etnica». Alla base della protesta, oltre al mancato rinnovo del contratto, c'è la richiesta di maggior sicurezza e legalità nei cantieri. «Dopo cinque mesi di inutili trattative - spiegano i sindacati - non sono state date risposte adeguate alle richieste del sindacato. Nonostante dieci anni di continua crescita del settore nel nostro Paese, si negano 81 euro per il recupero salariale dovuto all'inflazione e 79 euro per l'incremento dell'elemento economico territoriale». Sotto accusa gli imprenditori, che vogliono «rendere più difficile il controllo sindacale, modificare le norme sulla mobilità dei lavoratori ed eliminare la responsabilità dell'impresa nei confronti dei lavoratori delle imprese subappaltatrici».

BREVI

Occhialeria Le esportazioni superano i 1.500 milioni di euro

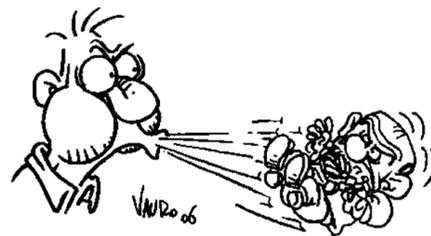
Le esportazioni di occhialeria, da gennaio a novembre 2005, hanno registrato un complessivo +9,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo il valore di 1.567 milioni di euro. Grande effetto traino è quello realizzato dagli occhiali da sole, nel periodo gennaio/novembre 2005, infatti, le esportazioni sono cresciute del 15,9% superando quota 978 milioni di euro da inizio anno. Le montature, invece, hanno confermato sostanzialmente i valori dello stesso periodo dell'anno precedente con una leggerissima flessione (-0,1%). L'Europa resta l'area di riferimento per le esportazioni con una quota di poco inferiore al 50% (48,4%) e segnando un quasi +4% rispetto allo stesso periodo del 2004.

Energia Lieve crescita a febbraio dei consumi di elettricità

A febbraio la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 27,1 miliardi di kWh, ha fatto registrare una crescita dello 0,7% rispetto allo stesso mese del 2005. Il risultato, ottenuto a parità di giornate lavorative, ha risentito di fattori climatici (temperatura media mensile superiore di circa due gradi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Il fabbisogno italiano di energia elettrica è stato coperto per il 92,1% con la produzione nazionale e per il restante 7,9% dal saldo tra le importazioni e le esportazioni. In dettaglio, la produzione nazionale netta (25,6 miliardi di kilowattora) è aumentata del 9,9% rispetto al corrispondente mese del 2005; sono risultate in crescita la produzione termoelettrica (+11,4%), geotermoelettrica (+4,7%) ed eolica (+84,7%); in calo invece la produzione idroelettrica (-5,7%).

vlf - Brand/Beral

Puzza via.



DALL'11 MARZO IN EDICOLA



Finalmente l'Italia torna a profumare di libertà, grazie a un portentoso ritrovato scientifico: l'unico, originale Deodorante Democratico®, appositamente studiato per eliminare i cattivi odori che stagnano in tutti gli ambienti italiani da cinque anni. Correte in edicola! Con soli 3 euro e 90 più il prezzo del giornale comprerete l'esclusivo Deodorante Democratico®. Apritelo senza timore: solo con Deodorante Democratico® potrete subito respirare la vera essenza della democrazia.

il manifesto

Disponibile nelle edicole di: Ancona - Bari - Bergamo - Bologna - Cosenza - Firenze - Genova - Pescara - Milano - Modena - Napoli - Padova - Palermo - Perugia - Pisa - Roma - Torino - Trento - Trieste - Venezia Mestre
Per la vendita diretta telefonare al numero 06.68719.332 oppure consultare il sito www.redscoop.com